

## ORDINE DEL GIORNO – GRUPPO DI CONTINUITA' NAZIONALE RETE28APRILE 20.11.09

La decisione di presentare un documento alternativo al XVI congresso della CGIL è un fatto indubbiamente positivo.

Di fronte ad un testo avanzato dalla maggioranza del Direttivo nazionale, che nella sostanza ricalca e rivendicata la politica seguita dal sindacato negli ultimi quindici anni, una scelta differente sarebbe stata grave e incomprensibile non solo per tutti i settori più combattivi e di avanguardia del nostro sindacato, ma anche per quei lavoratori e disoccupati che guardano con attenzione alle scelte della nostra confederazione.

Tuttavia pensiamo che questa battaglia congressuale corra il serio rischio di essere "incompiuta", cioè di non trarre le necessarie conclusioni che la situazione politica e sociale, italiana e internazionale, impongono. Di fronte all'attacco frontale, inasprito dalla crisi, che il capitalismo sta sferrando contro i lavoratori, le risposte del sindacato dovrebbero essere all'altezza della sfida.

In questo quadro le proposte avanzate nel documento di minoranza ci sembra che assomiglino a "pannicelli caldi", non in grado di fornire quelle rivendicazioni che potrebbero mobilitare i lavoratori su una chiara piattaforma anticapitalista. Il documento alternativo presentato, non risponde al compito generale di una rottura di linea politica di cui la CGIL necessita - e che la Rete 28 Aprile, pur non in modo autosufficiente, si era candidata a rappresentare -, né di una riforma in senso antiburocratico.

Solo un chiaro programma di rivendicazioni sindacali insieme a nuovo modo di condurre la lotta sindacale per raggiungere gli obiettivi e i programmi dichiarati, che avessero come idea finale "la crisi la paghino i padroni", potrebbero assolvere a questo compito.

- Quindi, invece di limitarsi ad avanzare una proposta vaga sul superamento della legge 30 (Biagi), bisognerebbe rivendicare l'abolizione di tutte le leggi che hanno introdotto la precarietà nel mondo del lavoro (a partire dal famigerato pacchetto Treu), e la relativa stabilizzazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato per i milioni di lavoratori che oggi non sanno se il loro contratto a termine verrà mai rinnovato.

- Piuttosto che proporre un rafforzamento degli ammortizzatori sociali, di fronte alle migliaia di imprese che licenziano o ricorrono alla cassa integrazione, bisogna avanzare le parole d'ordine dell'occupazione delle fabbriche, della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario fino al totale riassorbimento della disoccupazione (scala mobile dell'orario di lavoro).

- Per aumentare il potere d'acquisto dei salari, falcidiato da anni di rinnovi contrattuali figli della politica della concertazione sindacale dei primi anni '90 (che è servita come base per l'ultimo rinnovo contrattuale dei bancari, e per la stessa piattaforma presentata dalla FIOM), richiedere consistenti aumenti salariali minimi a livello intercategoriale di 400 euro mensili.

Abbiamo necessità di un programma che non si limiti ad essere solo una generica e utopica richiesta di eliminazione degli aspetti peggiori del sistema capitalistico, né un'altrettanto astratta rivendicazione di un altro mondo possibile, relegato ad un lontano e incerto futuro. No: serve una piattaforma che nella complessità della sua articolazione abbia la possibilità di creare quel blocco sociale alternativo e anticapitalista, non genericamente "autonomo dai partiti" ma coerentemente autonomo dai partiti della borghesia, dal suo Stato, dai suoi governi; indipendente anche da quelle organizzazioni che parlano in nome dei lavoratori ma nei fatti subordinano gli interessi delle classi subalterne a quelli delle classi dominanti sostenendo i governi "progressisti" nel gioco dell'alternanza padronale.

Queste considerazioni, che come compagni e compagne della Rete, in modo compiuto abbiamo rappresentato nelle discussioni interne con il documento presentato a Parma nel mese di agosto 2009, vogliono essere il nostro contributo per rendere effettiva, coerente e più incisiva la battaglia della Rete come area di sinistra in Cgil.

Una battaglia, quella della R28A, che abbiamo condiviso fin dal suo nascere e che continueremo a sostenere, consapevoli della assoluta necessità dell'esistenza di una sempre più forte area classista nel più grande sindacato italiano.

Andrea Furlan, direttivo regionale Filcams-Cgil R28A Lazio, M.Pia Gigli Fp-Cgil AALL R28A Lazio, Alberto Cacciatore Fp-Cgil AALL R28A Lazio, Leonardo Deangelis, direttivo Cgil Roma Centro R28A Lazio, Alberto Madoglio, dir.Prov.le Fisac-Cgil Cdl Cremona R28A Lombardia, Davide Margiotta, Fiom-Cgil, R28A Marche, Gianluca Mazzei RSA Filcams-Cgil R28A Lazio, Lorenzo Mortara Fiom-Cgil YKK Vercelli R28A Lombardia, Emanuela Pulcini RSA Filcams-Cgil R28A Lazio, Francesco Riggio RSA Filcams-Cgil R28A Lazio, Stefano Santarelli Fp-Cgil Sanità R28A Lazio, Marco Vagaggini, direttivo Filcams-Cgil Roma R28A Lazio